

# Editoriale

## Famiglie e consultori nella pandemia

*Livia Cadei*

Un anno straordinario il 2020. Di fronte alla pandemia di Covid-19 con la quale si è affacciato, emergenza, crisi, solitudine sono condizioni che si sono imposte e che improvvisamente hanno affollato i nostri discorsi. La pandemia ci ha colto di sorpresa ed ha stravolto le abitudini e la quotidianità, ha fatto sperimentare l'impotenza e la limitazione delle azioni. Con i comportamenti quotidiani contingentati, la socialità ed i contatti rarefatti, le routine, i momenti programmati e quelli straordinari di vita in comune repentinamente modificati, proprio le relazioni hanno subito l'impatto più profondo.

I consultori, in particolare, come servizi territoriali chiamati a porre in atto interventi di prossimità e di alta professionalità, hanno interpretato il tempo inedito avvalendosi dello stile flessibile che li contraddistingue.

L'emergenza, che ha dato luogo ad un tempo sospeso e concitato nella sua drammaticità, ha investito ampiamente la vita delle persone e per la sensibilità specifica rispetto alla forza e all'urgenza con cui si manifesta il bisogno di relazione, i consultori hanno reso disponibile una pratica di sostegno alle persone, soprattutto quelle più fragili, per affiancarle nel recupero del senso di un'esperienza difficile da decifrare. L'aiuto è stato orientato a far cogliere gli aspetti meno evidenti, più complessi delle condizioni vissute, urgenti e pressanti, per recuperare il contatto con la propria vitalità. L'intento è stato quello di poter fronteggiare il disagio e le preoccupazioni, affinché questi non si trasformassero in nodi faticosi da sciogliere.

Nello specifico, i consultori hanno garantito prestazioni non differibili (ad es. l'accompagnamento alla nascita e la tutela della salute delle donne) e hanno assicurato le prestazioni psico-sociali in modalità online. La rela-

zione da remoto, che pure rende complessa l'attività propria di consulenza, ha garantito il contatto con le persone ed offerto sostegno.

L'azione dei consultori si è posta al fianco delle famiglie che sono state messe alla prova dalla situazione d'emergenza. I nuclei familiari, infatti, scrigno prezioso per l'aiuto o prigione di silenzi e conflitti nascosti, si sono ritrovati a sperimentare una nuova e straordinaria quotidianità, ove tutto è rientrato dentro le mura domestiche, e tutto si è rinchiuso nelle mura del domicilio. Alla famiglia è stato chiesto molto: di saper tollerare la distanza nelle relazioni, di gestire la convivenza, il carico del dolore delle perdite e il peso della mancata elaborazione sociale del lutto.

Essere famiglia in questo tempo ha richiesto creatività e flessibilità. Convivere tutti in casa, senza essere in un tempo di vacanza, per molti ha rappresentato una novità. La condizione di confinamento però ha anche permesso il recupero di tempi ed occupazioni domestici desiderati, occasioni e progetti accantonati o da riformulare. Però, lo sappiamo, le condizioni e le opportunità non sono per tutti le stesse. La famiglia è luogo di relazioni non sempre risolte, non sempre generative, non sempre serene. Ci si è ritrovati tutti in casa a gestire tempi e spazi, solitudine, intimità e presenze che sono diventate onnipresenze, soprattutto per chi vive negli appartamenti ristretti delle città. In questo tempo di convivenza forzata, sono riaffiorate, fino al rischio dell'esplosione, dinamiche compromesse e grande è l'allarme per l'aumento della violenza domestica.

Situazione complessa anche quella delle famiglie separate che si sono trovate a dover coordinare il bisogno dei figli di fruire della vicinanza di entrambi i genitori; ancora, faticosa è stata la condizione delle famiglie che hanno il compito di accudire i genitori anziani e bisognosi di cure oppure i figli con disabilità.

Questi tempi difficili hanno evidenziato la complessità e la ricchezza delle realtà familiari e, insieme, l'urgenza di reti più solide, prossime e vicine per offrire risposte più complete e appropriate possibili, coordinando ed integrando interventi competenti a vantaggio di chi è più fragile. La rete che favorisce interdipendenze, dà avvio a processi e lega fra loro esperienze comuni, ma soprattutto contrasta l'isolamento e recupera il senso del noi che rassicura.

La famiglia assume il compito di servizio, ma alla famiglia stessa, che si trova a essere al centro di questo complesso sistema di richieste, è opportuno guardare come al soggetto chiave cui offrire sostegno e accompagna-

mento per favorire il rilancio e la valorizzazione delle risorse. Aver cura delle famiglie significa aver cura dei soggetti capaci di “generare mondi”.

«Non possiamo andare avanti  
ciascuno per conto suo.  
Ma solo insieme.  
Nessuno si salva da solo»  
Papa Francesco, 27 marzo 2020

